

RECENSIONE DEL FILM

"YOUTH , LA GIOVINEZZA" di Paolo Sorrentino

In realtà , nonostante il titolo , il film parla della vecchiaia : in un antica struttura... delle Alpi svizzere , all'interno di un albergo (in parte adibito a Beauty Center , in parte a Casa di Cura e Sanatorio) di lusso dal fascino ottocentesco (è lo stesso luogo dove a DAVOS Thomas Mann ambientó LA MONTAGNA INCANTATA) dei super vip vivono , coccolati come bambini,come in un cimitero degli elefanti, in un aureo isolamento , in un "semi-anonimato" ,il tramonto della loro decadenza : tra i tanti la narrazione segue da vicino due personaggi , tra loro amici nonché consuoceri, Michael Caine (super direttore d'orchestra , allievo ed erede di Igor Stravinsky , che è finanche idolatrato dalla Regina Elisabetta), che vuole star lontano dalle orchestre e dalla musica ma che segretamente compone musica stropicciando carta per caramelle, e Harvey Keitel (famoso regista alle prese col suo ultimo film-testamento) : il primo dei due , per una vicenda oscura che il film spiegherà solo alla fine , è oppresso da una invincibile apatia , il secondo dei due ,al contrario , è agitato da un inguaribile attivismo (anche se in crisi di creatività tanto che , come un vampiro, si è circondato da alcuni giovani sceneggiatori e di cui , come un novello dracula, succhia le emozioni indagandone i sentimenti): le vicende successive del film finiranno , per i misteriosi

giri del destino, col ribaltare le loro visuali psicologiche sul mondo.

A loro fianco una infinita teoria di personaggi , tutti descritti con il fascino onirico e stupefatto di Sorrentino , come se ognuno di loro fosse simbolo e metafora di qualcos'altro : descriverli tutti é impossibile : ricorderò alcuni tra gli altri : vi è un Paul Dano, attore in ritiro in attesa di poter ben interpretare (contro voglia) un personaggio scomodo (cui scoccia essere ricordato dai più per l'interpretazione di un robot) ,passa il tempo ad osservare critico tutti gli altri . Vi è poi un Diego Armando Maradona , enormemente ingrassato,con tatuato sulla schiena (invece del Che Guevara) un enorme e gorgonico Carlo Marx , che tutti cercano , che stancamente appone i suo autografi e che segretamente si sfoga con abilità da giocoliere su una palla da tennis.

Vi è la bella Rachel Weisz , figlia di Caine , che soffre segretamente per delusioni d'amore , che pensa (a torto) che il padre nella vita ha amato solo la musica e non la famiglia .

Vi è una stupenda Miss Mondo che sa rintuzzare il sottile sarcasmo di Paul Dano e che si tuffa nuda, come una novella Dea Pagana , tra i fumi della piscina balsamica.

Vi è infine Jane Fonda , interpreta una vecchia attrice ,autodidatta e volgare ma brava , vera e sincera, che deve interpretare un ruolo decisivo nel film di Keitel : farà una

energica tirata degna di monologo teatrale per dire che il cinema è ormai vecchia, superato dalla televisione : partirà da lei la svolta decisiva e finale della trama! il film è girato con fantastici movimenti di macchina e con il gusto per le immagini fantastiche e suggestive , e più volte entra nella mente e nei sogni dei personaggi con visioni oniriche e fantastiche . E' un film che sembra parlare di vecchiaia e del tramonto di chi davanti non ha che l'ineluttabile passo della morte, di coloro che perdono i loro ricordi e non ricordano più neppure i loro amori , i loro visi e le loro voci : ma in realtà parla della giovinezza : perché anche negli ottuagenari , nella misura in cui riescono a pensare al futuro e ai prossimi mesi di vita in modo costruttivo vivono anch'essi in una qualche misura , un periodo di giovinezza! E' comunque un film che parla , più che di

giovinezza e vecchiaia , di solitudine , perché tutti questi personaggi , in fondo, sono tutti soli con le loro ansie e le attese delle conseguenti delusioni.

Del film ricordo due frasi :
Una tra Caine e Dano : "ci ricorderanno in futuro solo per le nostre leggerezze , ma c'è della perversione nella leggerezza".

L'altra tra Keitel e Caine : "nel mio film cerco emozioni , alla fine l'unica cosa che conta e che ricorderai saranno solo

le emozioni".

Ed io mi sono emozionato nel vedere nel film la vera tomba di Stravinski che si trova a Venezia .

E nel finale ci sarà anche il vero concerto con una soprano mondiale e una violinista super eccezionale, davanti ad una teorica Regina !

E nel concerto verranno eseguite proprio quelle "canzoni semplici" dirette a rivalutare nel tempo moderno la musica lirica , tanto apprezzate dalla Regina quanto vituperate dal loro stesso autore in quanto considerate un peccato di leggerezza!

In fondo il film riesce a parlare a noi spettatori : ci dice che possiamo ritenerci giovani se riusciamo a custodire i ricordi e a pensare e a progettare il domani : anche se il domani fosse solo un anno, un mese, un sol giorno , avanti a noi.

La dedica finale è al regista Francesco Rosi.

Questa , per me , è una incongruenza perché Francesco Rosi è un regista realista e sociale e non onirico e fantastico.

Io invece lo avrei dedicato a Mario Monicelli perché quest'ultimo rassomiglia molto al personaggio interpretato da Keitel e chi vedrà il film capirà perché e mi darà ragione!

ALFONSO ROSSI